

ALLARME POPULISMO

Il grido di vittoria di Marine Le Pen

- Un eletto al primo turno, la metà dei candidati in corsa al ballottaggio: il Front National ora punta alla Ue
- Disfatta socialista persino a Parigi: Hidalgo dietro la sfidante dell'Ump

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

La formidabile avanzata al primo turno delle comunali dà la carica a Marine Le Pen. I ballottaggi di domenica prossima potrebbero regalare altre soddisfazioni al suo Fronte Nazionale. Ma lei guarda ben oltre. «Ce n'est qu'un début» (Non è che l'inizio), promette, rubando uno slogan caro al Maggio parigino e alla sinistra contestatrice di un tempo. Si dice pronta per la corsa all'Eliseo, fra 5 anni, ma soprattutto ha lo sguardo rivolto a un appuntamento assai più vicino: le elezioni europee del 25 maggio.

Marine Le Pen propone il suo partito come fulcro di un'alleanza anti-Bruxelles. «Chiedo alle forze euro-scettiche di allearsi in difesa degli Stati nazione, per un ritorno della democrazia, della sovranità dei popoli e delle identità nazionali». Sa che in Italia già può contare sul sì della Lega, e si rammarica per i Cinque Stelle. «Non capisco l'odio di Grillo nei miei confronti. I nostri partiti sono d'accordo su molti temi a partire dalla lotta contro l'euro». Al capo del terzo partito italiano Marine rimprovera di «limitarsi a contestare senza assumersi le sue responsabilità».

Le cifre parlano chiaro. Nelle elezioni amministrative di domenica i socialisti del presidente Francois Hollande hanno perso, scendendo intorno al 38%, mentre l'opposizione di centro destra (Ump e alleati) è salita al 46,5%. Ma il vero exploit, non una sorpresa visto che i sondaggi l'avevano anticipato, è stato il risultato dell'estrema destra. Il 4,65% ottenuto su scala nazionale va rapportato al numero di circoscrizioni in cui il Fronte Nazionale si è presentato: solo 600 su 36mila. Difficile dire come sarebbero andate le cose se i lepenisti fossero scesi in campo ovunque. Ma l'«Observatoire du changement politique» dell'università di Montpellier mette in evidenza un dato relativo alle città con più di diecimila abitanti. Mediamente, in quelle dove era in corsa, il Fn ha raccolto quasi il 15%.

FRONTE REPUBBLICANO?

Impressiona la vittoria al primo turno del candidato Fn, Steeve Briois, in una storica roccaforte rossa come Henin-Beaumont, e i duecento ballottaggi che vedranno protagonisti altri esponenti dell'estrema destra. Alcuni riguardano centri importanti, come Beziers, Perpignan, Frejus, Avignone. In quest'ultima città gli organizzatori del celeberrimo festival culturale internazionale si preparano a cancellare la manifestazione se l'apertura delle urne la sera del 30 marzo portasse loro in regalo un sindaco lepenista.

Colpisce il calo dell'affluenza ai seggi. Ha votato solo il 61%. L'astensione ha certamente punito i socialisti. Molti ex o potenziali elettori di sinistra sono rimasti a casa. Si è fatto sentire l'effetto Hollande. Ora la parola d'ordine in casa socialista è l'assoluta urgenza di fermare l'ascesa del Fronte Nazionale. Alle europee di maggio certo. Ma prima ancora al secondo turno. La sinistra si presenterà unita. All'intesa stavano lavorando ieri i dirigenti del Ps, dei Verdi e dei Comunisti.

Ma da Rue de Solferino parte anche un invito pressante alla destra democra-



Marine Le Pen: la Francia davvero le ha detto sì FOTO DI ERIC GAILLARD/REUTERS

tica, cioè l'Ump e i suoi alleati, per erigere assieme una barriera contro i candidati lepenisti nei ballottaggi di domenica. In Francia questa formula, già usata in passato per sventare la minaccia elettorale neofascista, si chiama Fronte Repubblicano. Significa che i voti dei progressisti andrebbero a sostegno di un candidato conservatore (e viceversa) laddove l'avversario fosse un elemento dell'estrema destra.

La portavoce del governo Najat Vallaud-Belkacem, ha detto chiaramente che «al ballottaggio, laddove sarà necessario per battere il Fronte nazionale, faremo il Fronte repubblicano con la destra». Dall'altro versante però fino a ieri sera l'invito restava senza risposta. Il presidente dell'Ump, Jean-Francois Copé si limitava a ribadire la formula del «ninni» (né-né): «Non faremo mai appelli a votare per il Fronte Nazionale, ma nemmeno per un Partito socialista che sia alleato con il fronte della sinistra». Copé ha chiesto invece all'elettorato del Fn di votare per il suo partito al secondo turno, laddove la competizione fosse fra Ump e sinistra.

Fra tanti disastri, i socialisti sorridono per la prospettiva di vittoria che sembra schiudersi a Parigi. Anne Hidalgo è stata superata di poco (35,6% a 34,4%) dalla candidata Ump Nathalie Kosciusko-Morizet, ma grazie all'accordo già sottoscritto con ecologisti e comunisti, il successo al ballottaggio sulla carta sembra assicurato. Ma sicuramente su scala nazionale il partito dell'ex-presidente Sarkozy è andata meglio del Ps. A Marsiglia, seconda città della Francia, il sindaco uscente Jean Claude è in vantaggio con ampio margine sul rivale socialista Patrick Mennucci, e a Bordeaux il gollista Alain Juppé è stato rieletto sindaco per la quarta volta consecutiva con il 60% dei consensi.

...

Accordo Ps, Verdi e Pcf: uniti al secondo turno per fermare l'estrema destra

Grillo felice del trionfo anti-euro «Ma non faremo alleanze, adieu»

- Lega e Fratelli d'Italia pronti all'abbraccio
- A sorpresa la lista Tsipras apre ai Cinque Stelle

ANDREA CARUGATI
ROMA

Più che soddisfatti per l'ondata anti-euro che travolge i socialisti in Francia favorendo il Front National di Marine Le Pen. Ma attentissimi a non identificarsi con l'ultradestra francese. Grillo e Casaleggio, il giorno dopo lo tsunami francese, ribadiscono di non volere «nessuna alleanza» con Le Pen. «Il M5S non è né di destra né di sinistra, allearsi con il Fn in vista delle europee vorrebbe dire spostare l'asse del Movimento destra», spiegano fonti vicine ai due leader.

Ma il risultato anti-europeo per loro è più di una bella notizia. È la conferma che la linea su cui hanno impostato l'ultimo anno - il M5S come forza anti-sistema contro i vecchi partiti e la burocrazia Ue - è potenzialmente di successo.

I due leader dunque ribadiscono la loro ricetta per le europee: rinegoziare il fiscal compact, rivedere il Fondo salva Stati e il referendum sull'euro con possibile uscita dalla moneta unica. I famosi sette punti già lanciati da Grillo al V Day di Genova a inizio dicembre.

L'appello di Le Pen a unire le forze tra tutti i partiti e movimenti euro scettici sembra dunque cadere nel vuoto. Almeno per quanto riguarda il partito più forte in Italia. Perché due forze minori come Lega e Fratelli d'Italia invece colgono la palla al balzo. «Noi siamo al suo fianco contro una moneta criminale», dice Matteo Salvini rivolto alla leader francese. «Grillo invece si dimostra solo un chiacchierone». Con toni diversi arriva anche il sì all'appello di Guido Crosetto per Fdi: «Non è un voto di estrema destra, ma un voto post ideologico che taglia trasversalmente tutti i partiti. La Francia è spaventata dalla lontananza di

questa burocrazia europea a servizio solo di banche, finanza e lobby potenti. Lo stesso clima si respira in Italia, ma è silenziato dal partito che ha canalizzato finora la protesta pur non avendo mai preso una posizione chiara sull'Ue e sull'euro», attacca Crosetto rivolto ai grillini. La stessa leader della destra francese se la prende con Grillo. «Francamente non capisco il suo odio nei miei confronti. In realtà, i nostri partiti sono d'accordo su molti temi, a partire dalla lotta contro l'euro. Lui, però, si limita a contestare senza assumersi le proprie responsabilità». La replica del leader M5S è sarcastica: «Marine Le Pen è una bella signora di grande successo. Nessuno la odia. Ha però un'appartenenza politica diversa dal M5S e per questo non sono possibili accordi. Rien d'autre. Adieu». E pensare che, ascoltando la leader fran-

cese, le somiglianze saltano agli occhi. Come quando parla dei socialisti francesi e dell'Ump: «Per noi non cambia niente, non ci alleiamo. L'uno e l'altro fanno la stessa politica, le stesse cose».

«Per noi contano solo i temi non le alleanze», spiega il capogruppo grillino alla Camera Federico D'Inca. «Su alcuni punti siamo d'accordo con Le Pen, su altri con Tsipras. Però dalle urne francesi arriva un segnale forte». Lo spregiudicato equilibrismo tra l'ultradestra e la sinistra radicale ha un obiettivo ben preciso: consolidare l'elettorato trasversale che premiò il M5S alle politiche 2013, con voti in arrivo da sinistra, da destra e anche dai leghisti. Così si spiegano anche le ultime uscite pseudo federaliste di Grillo, che ha avuto parole di sostegno anche per il referendum indipendentista in Veneto. Una macedonia, un partito «piglia-tutti». «Se prendiamo un voto in più del Pd, Napolitano dovrà sciogliere le Camere», ha ribadito ieri Alessandro Di Battista. L'accento a Tsipras non passa però inosservato. Barbara Spinelli, una delle garanti della lista per il leader greco in Italia, spiega: «Possiamo iniziare un rapporto con Grillo in Europa, come lui ha lasciato intendere negli ultimi giorni. Il M5S potrebbe rivelarsi meno antieuropeista di quanto sembri».

Quanto alle liste del M5s, Roberto Fico annuncia che a breve saranno note le modalità per la selezione. «Nessuno tra i parlamentari del M5S si candiderà alle europee. E neanche i consiglieri comunali o i sindaci», spiega il presidente della Vigilanza Rai. «Non candideremo nessuna "star" o "scienziato" che si ritenga indispensabile. Solo cittadini comuni, come lo ero io un anno fa», gli fa eco Luigi Di Maio. I due giovani leader però sono costretti a smentire presunte rivalità per la guida del M5S in Campania, e in particolare per la candidatura a governatore l'anno prossimo: «Noi due in guerra? No, siamo fratelli», scrivono su Facebook all'unisono.

I RISULTATI

37,7%

Socialisti in picchiata
Alle amministrative del 2008 avevano ottenuto il 46 per cento

46,5%

La rimonta dell'Ump di Sarkozy
Aveva il 41 per cento, favorito dall'astensione a sinistra

4,6%

Il trionfo lepenista
Il Fn presente in meno di 600 comuni su 36.000